

RAFFELLO FORESI (1820-2020)

UN INTELLETTUALE FRA ELBA E FIRENZE NELL'800

WRITER: GIUSEPPE BATTAGLINI

Elbano di nascita e di appartenenza familiare, fiorentino di adozione, radicato nella cultura della capitale toscana, prima granducale e poi brevemente regia, Raffaello Foresi rappresenta bene la sua epoca che ha vissuto da polemista democratico e aristocratico del paternalismo lorenese e del balbettante espansionismo sabauda. Raffaello si trova a Pisa fra il 1839 e il 1844 per approfondire i suoi studi e là coltiva anche la sua passione musicale, avendo voce da tenore. Fra il 1856 e il 1862 lo troviamo a Firenze dove partecipa ai salotti letterari collaborando con alcune rubriche teatrali e

musicali su giornali quali il Piovano Arlotto, da lui fondato Profondo conoscitore delle due realtà territoriali elbana e fiorentina, anima poliedrica, versatile e multiforme quanto mai, dall'archeologia alla mineralogia, dalla musica, al canto, ha coltivato amicizie con grandi artisti e personaggi contemporanei nei campi più diversi da Gioacchino Rossini ad Antonio Ciseri, da Niccolò Tommaseo a Pietro Fanfani. Il suo tratto caratteristico è quello di polemista acuto, grazie alla sua grande cultura, per dispensare sonore bacchettate a destra e a manca, anche a personaggi dell'Olimpo storico ottocentesco, come Garibaldi, Mazzini e Cavour, da patriota impegnato nella lotta risorgimentale ma non per



Antonio Ciseri, Ritratto di Raffaello Foresi, Portoferraio, Pinacoteca Foresiana

questo meno critico verso le politiche che non condivideva, in particolare verso la improvvisata Firenze capitale dell'infante regno sabauda. Ha conosciuto l'Elba palmo a palmo, dalla sua Portoferraio a Lacona, alla zona di San Piero, luogo privilegiato dai suoi raccolti mineralogici. Tornato all'Elba, lo troviamo impegnato nel progetto di costituire un Museo Mineralogico a Portoferraio e, in documenti dell'epoca, troviamo la sua richiesta di contributi al Municipio per finanziare la collezione. In quegli anni scrive articoli di appendice, racconti allegorici con sfondo politico, riferendosi a proprie vicende personali e descrivendo la vita nella sua terra natale, l'Elba, dove, a partire dal 1862, diradate le

sue frequentazioni fiorentine, cercherà e troverà sempre più accoglienza. Insieme al fratello Alessandro, un grande conoscitore d'arte, avvia un legame fortissimo con la cultura elbana, che proseguì con il figlio Mario (1850-1932) e con la donazione alla città di Portoferraio, della sua ricchissima biblioteca e collezione d'arte che sarà, dal 1924, il primo istituto culturale civico aperto al pubblico all'Elba. L'alta attività culturale della famiglia Foresi continuerà con Sandro e Leonida, profondi conoscitori della cultura elbana, collezionisti e giornalisti del secolo scorso, che pubblicheranno "Il popolano" e il "Corriere elbano", ultimo

erede di una illustre tradizione editoriale. Il contributo dei Foresi alla cultura isolana e dell'Arcipelago, merita che gli elbani si rendano conto del patrimonio materiale e immateriale che hanno ereditato da questa famiglia e che sappiano mantenerlo, coltivarlo e svilupparlo, nel nome di Raffaello Foresi e dei suoi eredi. Io, che ho avuto il grande onore di dirigere per decenni la Foresiana, di viverla quotidianamente, farò ogni sforzo perchè il centenario della Foresiana (1924-2024) possa rappresentare un significativo e importante momento di valorizzazione e di sviluppo della storia isolana, ricordando figure come quella di Foresi, nell'interesse dei giovani elbani.

He was born on Elba of an Elban family but was Florentine by adoption. Raffaello Foresi was an important figure in the cultural scene of the Island of Elba, but not only; he lived in the period of the Italian Risorgimento in Florence which for a few years was the capital of the newborn Kingdom of Italy. Between 1839 and 1844 he went to Pisa to further his studies and while there, he also cultivated his passion for music as a tenor. Between 1856 and 1862 he was back in Florence, taking part in literary debates, working on theatrical and musical columns in cultural newspapers. He was a fervent patriot and thanks to his broad culture, he wrote critically on politics that he did not agree with, in contradiction with some of the most influential characters in Italian history, such as Garibaldi, Mazzini and Cavour. He knew Elba like the back of his hand, from his own Portoferraio to Lacona, to the area of San Piero which he loved for adding to his



mineral collection. In 1885, when he returned to Elba, he had planned to set up a Mineralogical Museum in Portoferraio and asked the Town Hall to finance his project. During that time, he wrote appendix articles with a political note, that referred to his own personal affairs and described life in his native Elba. Starting in 1862, he limited his Florentine connections and sought and found more appreciation here at home. His brother, Alessandro, was a great art connoisseur and together they created a strong bond with Elban culture. This continued with his son Mario (1860-1932) who donated his rich library and art collection to the city of Portoferraio;

that was the first civic cultural institute to be opened to the public in 1924. The Foresi family's important cultural activity continued with Sandro and Leonida, connoisseurs of Elban heritage, collectors and journalists of the last century, who published "Il Popolano" and the "Corriere Elbano",

the last heir to an illustrious publishing tradition. The Foresi contribution to Elban culture and that of the entire Archipelago deserves recognition by the local population, understanding the material and intangible heritage that has been left by this family. They must know how to keep it safe, to develop it in Raffaello's name. I have had the great privilege of managing the Foresiana for years, living it daily, and I intend to do everything I can to make the centenary of the Foresiana (1924-2024) a memorable, significant and important moment to appreciate and develop the history of the Island, for the benefit of the younger generation of Elbans.

